

ANCORA UN PO' DI DESCRIZIONI

Ora che abbiamo visto la struttura delle frasi del tipo “X è Y”, dobbiamo provare a fare qualche esempio in più e ad arricchire questa descrizione. Cominciamo con una buona notizia: non abbiamo imparato solo a dire “è”, ma anche “sono, sei, siamo, ...”. Riprendiamo una delle frasi usate come esempio:

たなかさんはしんせつなひとです [Tanaka-san wa shinsetsuna hito desu]

Tanaka è una persona gentile

e togliamo l'argomento (che in questo caso coincideva col soggetto):

しんせつなひとです [shinsetsuna hito desu]

è una persona gentile

Abbiamo una frase che è ancora corretta da un punto di vista grammaticale. Il suo significato però è meno evidente. Io l'ho tradotta “è una persona gentile”, perché stavo ancora pensando a Tanaka, questo era l'argomento sottinteso. Ma se la sentissi pronunciata per la strada, da qualcuno che magari parla al cellulare (cosicché io non so proprio nulla dei suoi discorsi), non potrei tradurla in italiano. Infatti in giapponese non esiste distinzione tra le varie persone, così come in italiano, e la frase potrebbe essere:

sono una persona gentile, sei una persona gentile, ..., sono persone gentili.

E' per questo motivo che in giapponese è importante stabilire il contesto di ogni frase, cioè specificare di che cosa si sta parlando. Se vogliamo capire qualcosa, dobbiamo prima di tutto identificare l'argomento, ed in questo ci aiuta l'uso di は [wa].

Per poter costruire qualche nuova frase, una cosa di cui probabilmente sentiamo bisogno è l'uso dei pronomi personali, quindi ecco qui un elenco:

わたし [watashi]	io
あなた [anata]	tu
かれ [kare]	egli, lui
かのじょ [kanojo]	lei
わたしたち [watashitachi]	noi
あなたがた [anatagata]	voi
かれら [karera]	essi, loro
かのじょたち [kanojotachi]	esse

In questo caso c'è una completa corrispondenza con l'italiano: solo i pronomi di terza persona si differenziano in base al genere, il pronome maschile *かれら* [karera] si usa anche per parlare di un gruppo misto (uomini e donne insieme).

Potremo quindi scrivere:

1) あなたはしんせつな人です [anata wa shinsetsuna hito desu]

sei una persona gentile

2) わたしは23さいです [watashi wa 23 sai desu]

ho 23 anni (letteralmente: sono un 23-enne)

3) かのじょはがくせいでした [kanojo wa gakusei deshita]

erano delle studentesse

4) かれらはイタリアじんではありません [karera wa itariajin dewa arimasen]

non sono italiani

Ho numerato queste frasi per commentarle più facilmente. Con la 1) ho messo in pratica quello che abbiamo detto all'inizio, ed in più ho introdotto un kanji 人 [hito]. D'ora in poi cercherò d'infilarne qualcuno qua e là, i più semplici, così cominciamo a poterli leggere (prima dell'elenco dei vocaboli troverete i kanji).

La 2) è la frase tipica per dire la propria età: さい [sai] è un suffisso che indica gli anni intesi come età. La 3) è molto semplice, mentre la 4) merita un paio di annotazioni. Innanzitutto イタリア [itaria] è scritto in **katakana** e questo è il destino di tutte le parole che sono state importate nella lingua giapponese. La parola イタリアじん [itariajin] è composta dal nome del nostro paese e dal suffisso じん [jin] che indica sempre persona. In questo modo possiamo identificare tutte le nazionalità, le popolazioni:

日本じん [nihonjin] giapponese

アメリカじん [amerikajin] americano

e così via...

Genere e numero

Se avete notato tutti i possibili modi di tradurre la frase iniziale

しんせつなひとです [shinsetsuna hito desu]

vi sarete accorti che しんせつなひと [shinsetsuna hito] non varia tra singolare e plurale, ma c'è di più. Questa è una regola generale: *in giapponese non c'è differenza di numero né di genere*. Vi ricordate ねこ [neko] che abbiamo tradotto come gatto? beh, vuol dire anche gatta, gatte, gatti. Semplice, ma a volte complica un po' le cose, perché noi vorremmo essere più precisi.

Un modo di precisare che non parliamo di una persona sola, ma che vorremmo usare il plurale, è quello di utilizzare il suffisso たち [**tachi**]: forse nell'elenco dei pronomi avete notato わたしたち [watashitachi] e かのじょたち [kanojotachi]. E per dire voi si può usare あなたたち, anche se è meno comune.

こども [kodomo] bambino, bambini

こどもたち [kodomotachi] bambini

Se invece vogliamo precisare il genere, dobbiamo ricorrere a delle locuzioni: おとこの [**otoko no**] per indicare il genere maschile e おんなの [**onna no**] per quello femminile:

おとこの人 [otoko no hito] uomo

おんなの人 [onna no hito] donna.

Posposizione の [no]

Quando descriviamo qualcosa c'è spesso bisogno di specificare. A volte si tratta del genere o del numero, oppure è necessario utilizzare un aggettivo, come in "il gatto nero". Ma ci sono altri casi in cui dobbiamo utilizzare un secondo sostantivo: "la casa di Tanaka", "il libro di giapponese", ... Per collegare questi due nomi si usa la posposizione の [no], che ha proprio il compito di specificatore (un po' come la nostra preposizione "di"). Attenzione però: è una posposizione, perciò si deve trovare dietro al sostantivo cui si riferisce (quello che serve a precisare). Diremo perciò:

たなかさんのうち [Tanakasan no uchi]

la casa di Tanaka

日本ごの本 [nihongo no hon]

il libro di giapponese

あさこのせんせいのくすり [Asako no sensei no kusuri]

la medicina dell'insegnante di Asako

わたしのにわの木 [watashi no niwa no ki]

l'albero del mio giardino

(insomma, si segue l'ordine contrario rispetto all'italiano). Le espressioni おとこの [otoko no] e おんなの [onna no] sono altri esempi. La volta precedente avevo tradotto おんなのこ [onnanoko] come bambina e quel vocabolo si forma proprio così, come anche il suo equivalente maschile おとこのこ [otokonoko]. Il こ [ko] finale sta per こども [kodomo].

Con questo meccanismo si ottengono anche pronomi ed aggettivi possessivi, che non esistono nella lingua giapponese:

かれのくるまはあかいです [kare no kuruma wa akai desu]

la sua macchina è rossa

おおきい本はわたしのです [ookii hon wa watashi no desu]

il libro grande è mio

Note

Così come con il suffisso じん [jin] si ottiene il nome di un popolo, e con さい [sai] l'età, esistono molti altri utili suffissi. Per esempio per la lingua si usa ご [go]:

日本ご [nihongo] la lingua giapponese

イタリアご [itariago] la lingua italiana.

Per i negozi si usa や [ya]:

本や [honya] libreria

くすりや [kusuriya] farmacia

Kanji

Non è facile parlare dei kanji, come non è facile imparare a leggerli e scriverli, ma tutti sappiamo che gli ideogrammi sono un aspetto fondamentale della lingua giapponese. Qui voglio solo radunare quelli che abbiamo incontrato. Tenete presente che ogni kanji può essere letto in più modi, ma indicherò solo quello appena introdotto.

人 [hito] persona. E' un kanji pittografico, cioè deriva da un disegno, in questo caso molto stilizzato. Rappresenta una persona che si sta inchinando, vista di profilo. La diagonale di sinistra rappresenta il busto e le braccia (con le mani che quasi toccano terra), mentre quella di destra raffigura le gambe.

木 [ki] albero. Anche questo è pittografico, la barra orizzontale rappresenta la chioma, quella verticale il tronco e la parte più in basso le radici.

本 [hon] libro. Questo kanji discende dal precedente. Il piccolo segno in basso accentra qui il suo significato: radice, quindi sorgente di vita e da qui fonte del sapere, libro.

日本 [nihon] Giappone. Il primo kanji rappresenta il sole, il secondo ha tra i suoi significati quello di sorgente: sol levante.

Vocaboli

-さい [-sai] età (suffisso)

がくせい [gakusei] studente

イタリア [itaria] Italia

-じん [-jin] popolo (suffisso)

にほん [nihon] Giappone

アメリカ [amerika] Amerika

こども [kodomo] bambino

ほん [hon] libro

せんせい [sensei] insegnante

くすり [kusuri] medicina

にわ [niwa] giardino

き [ki] albero

くるま [kuruma] macchina, automobile

あかい [akai] rosso (aggettivo)

-ご [-go] lingua (suffisso)

-や [-ya] negozio (suffisso)

© 2000 – 2001. Testo a cura di Anna Mumei, elaborato per il sito Giappone Giappone. Tutti i diritti sono riservati. E' consentito l'utilizzo di questo documento esclusivamente a scopo educativo. E' dunque vietata la riproduzione sia parziale che totale di tutto il documento, senza l'autorizzazione di Anna Mumei e di Alice Buda (rispettivamente autrice del testo e detentrica dei diritti per il sito Giappone Giappone).

E-Mail di Anna Mumei: a_mumei@hotmail.com

E-Mail di Alice Buda: webmaster@giapponegiappone.it

URL: www.giapponegiappone.it